

Giovanni Damiani

Contr'appunti, tra Musica e rete

Quasi un sommario, alla ricerca d'una guida. La vita di Johann Sebastian Bach è stata troppe volte giudicata monotona e poco significativa; eppure i pochi episodi tramandati lasciano trasparire chiaramente una personalità vivace e spregiudicata, non troppo curante delle regole, irascibile e passionale. Il suo primo biografo, Forkel, narra che il giovane Bach fece un viaggio a piedi da Weimar fino a Lubeca per ascoltare Dietrich Buxtehude (in linea d'aria sono circa 350 chilometri !); lì rimase tre mesi, poi concluse la visita tornando ad Arnstadt. Quando divenne Kappelmeister a Lipsia, fu più volte ripreso per simili viaggi ingiustificati. Già da giovanissimo era curiosissimo di conoscere musiche lontane, e copiò tanta musica italiana e francese, assumendone spesso temi e caratteristiche; vi è chi pensa che la cecità che lo colpì l'ultimo anno di vita dipese da tale lavoro di copiatura che era avvenuto anche di notte, all'insaputa dei parenti.

Nelle sue opere per soli, coro e orchestra vi sono le forme chiuse del suo tempo: recitativi, arie, cori o corali. Ma questa è per Bach la materia per coniare forme originali e composite. Ascoltiamo la *Johannespassion* : il brevissimo, laconico recitativo “Und neigte das Haupt und verschied (e chinò il capo e morì)” è incastonato tra due arie che ci possono mostrare con quale libertà Bach elabora le forme convenzionali. La prima aria, “Es ist vollbracht (E' compiuto)”, è uno struggente lamento “in stile italiano” (Pirro), per viola da gamba e contralto; senonché, seguendo un suggerimento del testo, la seconda parte cambia strumentazione, irrompono gli archi con un vivace Alla breve. Il ritorno del tempo lento è una prassi formale, ma si carica di senso di accettazione di una volontà superiore.

L'annuncio della morte del suddetto recitativo è commentato, come solo Bach riesce a fare, con un'aria lieta, liberatoria, che ricorda la precedente solo per la scelta di uno strumento grave solo; essa comprende un corale luterano, con cui la comunità “glossa” il canto del solista.

Oltre ad utilizzare corali e temi di altri autori, Bach non disdegna il canto popolare, come nell'ultima delle *Goldberg Variationen*, in cui due canzoni diventano *objets trouvés* nobilitati.

Tali considerazioni su Bach ci hanno consentito di anticipare i temi di questo articolo: i viaggi come fonte di cultura, il sapere enciclopedico in un musicista quasi ‘di provincia’, le forme musicali aperte o composite, tutte cose tipiche del nostro tempo, erano in lui bagaglio essenziale della sua fucina.

Del viaggiare. Chi parte oggi, corre credo meno rischi di tre secoli fa (altrimenti Bach non avrebbe scritto nel *Capriccio sopra la lontananza del fratello diletto* un lamento così patetico, e una allegrezza così brillante per il suo ritorno!). E per ottenere solo alcune informazioni non si ha bisogno di partire, né di aspettare un corriere a cavallo o a motore, né di copiare a mano. Nel giro di pochi anni le tecnologie spostano il futuro dell’immaginario collettivo in un passato prossimo. Sulla suggestione della fantascienza, ci si preparava, pochi decenni fa, a imminenti bus interplanetari, a comunicazioni con alieni; nel frattempo tecnologie più compatte e diffuse, per esempio i computer messi in rete, hanno trasformato il mondo in maniera forse più sottile e capillare; è avvenuta non una rivoluzione con tecnologie esclusive simbolo di potere, da NASA, bensì un cambiamento, più a livello sociale, delle abitudini della classe medio-alta, che viene quasi rincorsa dalle tecnologie della comunicazione fino agli angoli più remoti del pianeta. E’ mutato l’ambiente di lavoro, ci si va abituando o rassegnando a interfacciarsi con mondi digitali virtuali, un ambiente più distaccato, meno manuale, più solipsistico e dipendente da tante macchine-protesi. Ma senza tirare conclusioni sommarie, riscopriamo piuttosto il senso del viaggiare, come potenziamento della vita: in molti casi, uno spostamento in tale “villaggio globale”, dove rimpiccioliscono distanze e differenze, non è un viaggio, non esaudisce il nostro bisogno allo stesso tempo di arricchirci, di nutrirci e spogliarci di noi stessi; uno studio storico può dare meglio e più un senso di esotico e raro. Il viaggio-pellegrinaggio è insostituibile, e questo i fondatori dell’Islam lo sapevano, indicando una meta precisa a tale viaggio. Israele, appena ha potuto, ha rinnegato la sua condizione di continuo esilio. La fatica del viaggiare non è un disturbo estraneo, è parte integrante dell’itinerario di perfezionamento, di attesa, di ascesi (che significa crescita). E’ un metodo: Cage, pur sostituendo negli ultimi anni il computer ad alcune delle sue lunghissime e ripetitive interrogazioni manuali dell’*I Ching*, non si stancava di affermare l’importanza psicologica di non automatizzare il percorso creativo.

Sopravvivenza fortuita. Mi riempio di tenerezza nell'incontrare, nei miei viaggi nella storia, Bach in viaggio a piedi verso Lubecca, o vedere, in una foto di soldati della prima guerra mondiale, un uomo pelato di nome Arnold Schönberg; o ancora immaginare lo stesso che ritrova, per mano di un contadino, la partitura di *Die glückliche Hand*, volata via nei campi in una notte ventosa d'estate.

Il progresso dell'uomo, in ogni campo, ha avuto i più grossi stimoli in circostanze casuali, o è stato affidato a pochi uomini che serie di fortunate coincidenze hanno portato ad operare e a tramandare il loro tesoro agli uomini. La situazione è del tutto analoga alla catena di coincidenze che hanno permesso la vita sulla Terra, e in tanti altri pianeti no. La vita non è che la materia che riesce ad autoorganizzarsi in modo oserei dire intelligente, creativo, forse autocosciente, o con l'istinto di protrarsi nel tempo, al di là di quello che la mera materia consenta.

Internet. Definizioni di un -già ora- immenso magazzino in formato digitale, distribuito nel mondo e facilmente accessibile a velocità spesso impareggiabile. Un enorme libro pieno di testi, immagini, suoni, macchine virtuali; una rivista piena di notizie e pubblicità, di commercio e di generose donazioni e contributi a comunità specialistiche, addirittura un mondo informativo e performativo con caratteristiche proprie ancora in corso di definizione, un "docuverso", un unico, tentacolare ipertesto (su questo termine, v.*infra*¹).

Risorse musicali. Per quanto riguarda la musica, si può accedere a una mole di materiali impressionante; tentiamo di darne una classificazione sommaria, dal generico al prettamente musicale e informatico.

Innanzitutto, v sono i testi di informazione su qualsiasi argomento musicale, gestiti da enti (che consentono anche prenotazioni di eventi), da agenzie, da appassionati, da studiosi, dai musicisti stessi.

Vi è il commercio elettronico di dischi, libri, perfino di strumenti musicali completi o in scatola di montaggio. La possibilità di avere in rete partiture in buon formato (per esempio Finale) creerà un'alternativa sempre maggiore all'editoria, che nella musica contemporanea ha quasi smesso di fare il lavoro di edizione tipografica.

¹ Cfr. il paragrafo *Trappole*.

Per quanto riguarda l'accesso a file sonori, la trasmissione presenta problemi: il suono è un messaggio *denso* (come dicono i semiologi), lo si può registrare solo dal 1890, lo si trascrive o prescrive in notazione solo in certe culture relativamente recenti, e anche in modo incompleto (si 'comprime' la musica a una traccia, da interpretare secondo una prassi che è un campo di varietà di usi difficilmente codificabile). Una prima forma di codifica facilmente gestibile dai computer è, storicamente, il MIDI (Musical Instrument Digital Interface), che permette a tastiere, DSP audio e computer di interfacciarsi (ossia di capire lo stesso codice). Un file MIDI contiene i dati tradizionali della notazione classica (ritmi, durate, altezze, intensità), senza possedere praticamente niente che riguardi il timbro, la grana più sottile del suono. Si è poi creata la possibilità di una certa standardizzazione dei timbri (General MIDI), che è certo pratica, ma per fortuna la libera concorrenza cerca di creare anche suoni che sfuggano alla noia, che dà una *palette* fissa di brutte copie degli strumenti tradizionali. Chi prende dalla rete un file MIDI (ne esistono archivi immani), per ascoltarlo deve quindi adattarlo ai propri strumenti MIDI (interni o esterni al computer); per stamparlo deve verificare se vi sono libertà ritmiche dovute a un'interpretazione dal vivo che, se rende più sensato l'ascolto, compromette la musicalità della partitura (il computer può non capire più il tempo).

E' possibile prelevare vere registrazioni digitali audio, ma occorre molto tempo per ricevere anche solo pochi secondi in qualità CD (che è medio-alta). Con l'aumento della banda passante, ossia della velocità di trasferimento dei pacchetti di dati, si è riusciti a due intenti: da un lato, con il formato Mp3, a comprimere la massa dei dati audio in un modo accettabile all'orecchio e non troppo oneroso per il traffico in Internet permettendo lo scambio di file che ha messo in crisi settori dell'industria discografica (è recente la denuncia del sito Napster per la diffusione gratuita di interi brani coperti dal diritto d'autore); dall'altro a far passare il suono compresso in diretta (con Real audio e altri), tecnologia che ha portato allo *streaming*, al flusso continuo di suono e video, anche se di bassa qualità. Questo sta aprendo la strada a un fiorire di radio e Tv in rete, per il produttore più economiche, che possono essere specialistiche e interattive (con programmazione a richiesta) ².

² Si veda per esempio il portale di Kataweb, che ha trasmesso in diretta audiovisiva l'inaugurazione della stagione 1999-2000 del Teatro Massimo.

Si auspica il diffondersi di biblioteche musicali e discoteche che conservino produzioni discografiche la cui presenza sul mercato è ingiustamente effimera.

Vi è infine la distribuzione di risorse prettamente informatiche: software dimostrativo o del tutto gratuito, ogni tipo di accessorio o materiale correlato e notizie sull'utilizzo. Riassumere tutti i campi in cui l'informatica musicale può sostituire le precedenti tecnologie richiederebbe, da solo, più spazio del presente scritto. Per averne una sintetica classificazione, si può consultare per esempio hitsquad.com. Ma sia chiaro: chi ha una pratica musicale, chi sa suonare o leggere musica, possiede già più di quanto tutta la selva informatica può dargli, sia perché la maggior parte di essa riguarda i tecnici del suono, sia perché anche le risorse informatiche più musicali sono strumenti tecnicamente raffinati ma non sempre utili a generare materia e pensieri propri. Molti programmi generano suoni o musica (il margine è labile, non è meno musicale un'evoluzione timbrica originale e coerente di una sfilza di note generate con ricorsione frattale). Si tratta di strumenti che in mano a principianti possono diffondere una partecipazione creativa a buon mercato, di quelle che non richiedono appunto 'pellegrinaggi' né grandi fatiche e rischi. Ci si deve sempre porre la questione se il virtuale è educativo, dato che di sicuro lo è più direttamente il mondo materiale. Se si ha coscienza delle distanze tra virtuale e reale, allora il tipo di lavoro formalizzato, logico-astratto può essere educativo per compositori o per teorici della musica. La dialettica tra pensiero e materia, sempre esistita, deve diventare più vigile e critica, contro l'invadenza di una spensieratezza da neofiti entusiasti di innovazioni esclusivamente tecniche. Abbiamo già scritto dell'importanza della manualità nel rapporto col pensiero e col suo sviluppo. La sacralità della materia è superficialmente difesa da tanta musica leggera: esibendo una voce 'vicina', amplificata o trattata, prediligendo, nell'uso dell'elettronica, timbri preregistrati (campioni) che cercano di restituire un'impressione di freschezza e profondità che i suoni sintetici di per sé non hanno (ma i 'tappeti' di archi o i flauti di Pan che escono da tali procedimenti sono rigidi più di un organo a canne, e tradiscono il fatto che non generano suono, ma lo riproducono scimmiottandolo nostalgicamente). Al contrario, la musica contemporanea di Nono, Sciarrino o Lachenmann capovolge il suono 'sacro', pieno, a tutto tondo (che è oggi il più abusato) e fa uscire dagli strumenti tracce di fisicità di processi più complessi, enigmi, epifanie, illuminazioni. E su

questi si riesce a fondare linguaggi pienamente strutturati, non più poveri di un madrigale o una sinfonia.

In Internet oltre ad una mole di musica leggera, che cresce anarchicamente come la rete, si trova naturalmente la musica elettronica attuale; trovandosi nel suo ambiente digitale nativo, è ben documentata e appariscente più che nel mondo *outdoor* (la cosa vale anche per altre minoranze, che cercano nel virtuale uno spazio non visibile altrimenti). Vi sono programmi che possono essere eseguiti attraverso la rete, come le applet Java, altri devono essere importati e possono essere studiati con tutto il comodo senza i costi del collegamento.

Un utilizzo particolarmente interessante è la diffusione di software, che se è di tipo 'open source', cioè se sono resi disponibili anche i sorgenti, può essere arricchito da altre persone e rimesso in rete, creando un *team* di sviluppatori a distanza. Questo è il caso ad esempio di Csound, programma nato al MIT e che oggi ha decine di versioni freeware o commerciali in continua crescita. In poche parole, esso consente la generazione o l'elaborazione di suoni o MIDI, in tempo reale o in differita (il che permette di scegliere tra una gestione *live* o una più 'a freddo' in cui si possono sperimentare i suoni più complessi, senza limiti di voci nè di alcun tipo). Il programma legge partiture o serie di istruzioni, può fare l'analisi timbrica di suoni e la risintesi, si comporta insomma come un foglio bianco da riempire liberamente secondo alcune convenzioni proprie di questo linguaggio. I risultati che tecnici e compositori raggiungono può facilmente essere condiviso con la comunità degli utenti.

Per scoprire altri utilizzi del medium-Internet, pensati appositamente secondo le sue caratteristiche più innovative, si veda il sito dell'Ars Electronica Center di Linz, che oltre alle tradizionali arti visive o uditive che sfruttano l'elettronica, contiene una sezione di *Internet art*³; essa rimanda a iniziative che fanno un uso molto vario della rete, che estendono il concetto di arte anche, per esempio, alla creazione di software e di dispositivi vari, o che cercano di sensibilizzare all'approccio *estetico* piuttosto che informativo di pagine Web dedicate. Un esempio diffuso può essere il genere degli ipertesti letterari, dei testi aperti a vari percorsi di letture e 'navigazioni'.

³ web.aec.at

Centro-periferia. Si è già accennato agli usi interattivi della rete: per capire la sua natura è fondamentale non limitarsi alla ricezione di informazioni, ma essere perlomeno coscienti della possibilità di contribuire ad essa: tramite siti nuovi, posta elettronica, liste di discussione su argomenti già presenti o nuovi, conferenze o ‘chiacchierate’ (chat) in rete. Permettendo a tante persone di mettersi in contatto, di creare o mantenere relazioni, si possono formare vere ‘comunità virtuali’, trasversali e invisibili rispetto ai gruppi geograficamente distribuiti. Quasi una mutazione antropologica, sfruttata molto da gruppi di malaffare, che godono nel restare nascosti, ma che può sostenere anche le più innoque comunità musicali, specie in Italia dove la musica seria rischia di essere svenduta e di perdere totalmente in visibilità.

Persone fisicamente distanti dai centri artistici possono partecipare molto più da vicino e forse meno passivamente al farsi di una cultura. In musica si trovano comunità molto specialistiche, dai compositori microtonali al Fractal Music Project, alla composizione algoritmica, agli appassionati di Bach, ecc. Il paradigma centro-periferia può essere più che mai messo in crisi. Ma in ciò nulla di rivoluzionario: tanto spesso nella storia le persone che hanno dato i maggiori *inputs* non sono stati i sazi ricchi delle capitali, cui tutto è facile da ottenere, e in cui l’abbondanza di stimoli si rovescia in debolezza, ma chi, da una distanza discreta da tali centri, ha ricevuto quell’inquietudine che lo ha spinto a creare in sé idee, lo ha educato alla responsabilità di dare loro forma.

Racconta John Cage: “Una volta, ad Amsterdam, un musicista olandese mi disse: ‘Dev’essere assai difficile per voi americani scrivere musica, perché siete tanto distanti dai centri della tradizione.’ Dovetti rispondere: ‘Dev’essere estremamente difficile per voi europei scrivere musica, perché siete tanto vicini ai centri della tradizione.’”⁴

Una proposta. Per innalzare il livello dei testi umanistici messi in rete, ancora tanto inferiori alle risorse librarie, sarebbe utile che gli editori, nel nostro caso di testi musicologici, rendessero pubblici gli incipit dei testi editi, di quelli fuori catalogo o persino delle partiture. Attualmente bisogna accontentarsi di qualche pagina, o dei retro di copertina. Chiaramente bisogna ancora risolvere il problema dei diritti d’autore, del pagamento e dell’evitare le copie non autorizzate. Ma giovani musicologi possono meno

⁴ John Cage, *Silenzio*, Feltrinelli, Milano 1971, p.53 (si tratta di un’antologia dai libri di Cage *Silence e A year from monday*).

gelosamente mettere in rete le loro dissertazioni, così come i musicisti la loro musica.

Enciclopedismo I. Il modo di apprendimento degli attuali sistemi informatici è veloce, integra testi con immagini, suoni, video; c'è da chiedersi se tale informazione sia duratura, approfondita, assimilabile. E' probabile che crescano con tali messaggi persone supererudite e capaci di aggiornarsi velocemente. Ma saranno colte, sapranno ascoltare? Non basta sapere, o peggio, sapere di poter sapere: l'avventura dell'ascolto implica una partecipazione totale a un atto reale, *hic et nunc*, non il dominio di nozioni, ma un'interazione, un dialogo interiore tra il compreso e il sorprendente.

Wagner non avrebbe mai voluto che il *Parsifal* uscisse da Bayreuth; oggi molti in Italia lo conoscono solo come sottofondo di un minuto per una marca di acqua minerale. La perdita di aura data dai mezzi di riproduzione meccanica non facilita l'ascolto o una coscienza sociale del fatto musicale, che viene appiattito al dato sonoro. In rete questa situazione, apparentemente più attiva, può però aggravarsi per un eccesso di interattività, che non ha niente a che fare con l'interazione dell'ascolto di cui sopra. Si è calcolato che il massimo di ascolto di una trasmissione in diretta in rete è di 15 minuti, ed è presto per poter parlare di ascolti in rete non parcellizzati, nozionistici, mere curiosità. Rispetto alla musica del vivo, ancora peggio del rapporto cinema-televisione.

Enciclopedismo II. Abbiamo definito Bach un enciclopedico, un musicista che assimila buona parte delle correnti vecchie e nuove per rifonderle in una nobile polifonia di stili con una ragione comune. Egli anticipa lo spirito illuminista dell'*Encyclopédie*. *Ante litteram, facta*: non sempre la parola, la definizione teorica o i mezzi tecnici stimolano il pensiero; talvolta anzi lo paralizzano, soprattutto in campo musicale. I termini isolano un campo dal resto, diventano steli di un camposanto, sulle quali è scritto: qui vi fu uno slancio pionieristico, un nesso forte tra passato e presente.

Così, il massimo di complessità in fatto di ritmi non realizzabili da esecutori, non si trova nella musica digitale, che può ottenerla senza alcuno sforzo, ma nei lavori di Conlon Nancarrow, che lavorava perforando rulli di pianola meccanica; le opere più grandiose di musica per nastro sono state realizzate negli anni Cinquanta e Sessanta incollando

strisce di nastro con suoni elementari; e se vogliamo, il virtuosismo attuale, vocale e strumentale, non è che un assemblaggio più o meno ‘pulito’ della furia inventiva di un Paganini, Liszt o Farinelli.

Interrelazioni tra scienza e arti. Che la musica abbia uno stretto rapporto con la scienza e la tecnologia, è evidente (anche se più o meno accetto, secondo l’estensione che si dà al termine ‘musica’). Ma bisogna porre l’attenzione sul fatto che il rapporto non è di dipendenza, che le arti possono presagire cambiamenti di pensiero cui la tecnica può rispondere anche dopo o in modo meno maturo. La pittura addirittura, con la prospettiva, sembra aver anticipato la scienza nel concepire gli assi cartesiani, come precisa Panofsky:

“Il pavimento a piastrelle (...) rappresenta il primo esempio di un sistema di coordinate che realizza il moderno ‘spazio sistematico’ in una sfera concretamente artistica, prima ancora che il pensiero matematicamente astratto l’avesse postulato. Proprio dalle ricerche di ordine prospettico doveva nascere la geometria proiettiva del XVII secolo: anch’essa come molte altre discipline parziali rientranti nella ‘scienza’ moderna, è, in ultima analisi, un prodotto delle botteghe degli artisti.”⁵

In musica Sciarrino, nel suo testo *Le figure della musica* (ricchissimo di esempi grafici e sonori), elabora il concetto di ‘forma a finestre’ come una forma tipica della nostra epoca; per rendere quest’idea può servire l’esempio del selvaggio che non capisce cos’è una foto, che non sa come interpretarla.⁶ Oggi siamo ormai abituati alle proiezioni del mondo visivo sul piano, o alla riproduzione dei suoni più lontani dal nostro ambiente acustico. Il tempo e lo spazio vitali, che si svolgono con continuità, sono attraversati da modi di pensare multipli, discontinui, intermittenti, ‘a finestre’. Tali modi di pensare si possono rintracciare nella *Johannespassion*, o più prepotentemente nella *Nona Sinfonia*, come Sciarrino ci mostra: “la rottura del concetto unitario di tempo si manifesta pienamente nelle composizioni di Beethoven. Ciò avviene non solo assai in anticipo sull’invenzione della registrazione del suono; addirittura avviene qualche anno prima dell’invenzione della fotografia.”⁷

⁵ Erwin Panofsky, *Die perspektive als “symbolische Form”*, Leipzig-Berlin 1924, tr.it. *La prospettiva come forma simbolica*, Feltrinelli, Milano 1961, p.58.

⁶ Lamberto Maffei, Adriana Fiorentini, *Arte e cervello*, Zanichelli, Bologna 1995, p.159.

⁷ Salvatore Sciarrino, *Le figure della musica*, Ricordi, Milano 1998, p.101

Non so se chi ha sostituito nei computer il sistema lineare-discorsivo, tipo MS-DOS, a quello grafico a finestre sia stato materialmente influenzato da fatti estetici; in ogni caso programmatori ed utenti delle tecniche digitali hanno tanto da guadagnare da una conoscenza dei fatti artistici; solo la capacità di leggerli può dare maturità, spessore, inventiva in un mondo altrimenti servilmente tecnocrate, ossia inconsapevole. La musica è maestra nel gestire il tempo in modo ordinato, sensato, umano. Nel periodo classico il suo ritmo si sviluppa secondo una gerarchia *binaria*: arsi e tesi, o se vogliamo 0 e 1, si oppongono ed espandono dalla più piccola suddivisione ritmica ai più ampi archi formali. E nella musica più recente, con una ricognizione più allargata della materia sonora, si è arrivati ad esperienze ancora più coinvolgenti per l'uomo di oggi. Se ascoltiamo Webern, diventiamo capaci di ascoltare “in ogni attimo una poesia, in ogni respiro un romanzo”, come scrive Schönberg nella prefazione alla partitura⁸; e nei generosi suoni e silenzi di Nono possiamo cogliere infiniti rimandi a idee, tradizioni, utopie le più lontane. E beninteso, non nel gesto retorico-dialettico con cui un evento si oppone al precedente, ma nella *grana* continua del suono e attivata dal suono. Nel *Prometeo* gli ascoltatori sono immersi in una pluralità di fonti sonore dentro una barca lignea progettata da Renzo Piano, in tempi in cui il simbolo della navigazione non era ancora abusato. E a Venezia. Riflessi morbidi, acquatici ci incantano nel *Post-preludium per Donau*, in cui alla convergenza o scontro tra le gerarchie temporali, il post e il pre, si affianca una partitura in cui l'interprete segue un itinerario non lineare, ma segue un labirinto di frecce e percorsi inter-reagendo ai suoni propri riportati dall'elettronica in tempo reale.⁹

La nuova musica è per molti aspetti più avanti di molti *standard* tecnologici attuali; l'uso oggi così diffuso di “ipertesti” avrebbe tanto da imparare, oltre che dalla grande letteratura, dai dibattiti musicali sulla forma aperta e l'alea.

Trappole. L'ipertesto, il protocollo più diffuso in rete, è un formato cognitivo di indubbio interesse; ove la sua struttura sia messa in piena luce con un indice, o una mappa completa ad albero (come avviene nel sito

⁸ Universal Edition 7576.

⁹ Alcuni compositori hanno avuto curiosità per i mezzi di telecomunicazione: il preferito è certamente la radio, i cui disturbi danno una cornice colorita alle ricezioni di musica e parole (ricordiamo Cage, Stockhausen, Sciarrino); un altro esempio è *La voix humaine* di Cocteau, donde Poulenc ha tratto il suo monologo o dialogo telefonico di cui sentiamo solo una metà.

liberliber.it), lì il lettore può padroneggiare la lettura, è aiutato a selezionare, ed è cosciente di dove si trovi, di cosa legge e di cosa *non* legge. Ma la gran parte degli ipertesti attuali, oltre al dubbio gusto e lo spreco di orpelli sonori ed animazioni gratuite (e neppure richieste dalla pubblicità), *nascondono* la propria struttura, sono delle trappole in cui si sprofonda senza controllo, con l'illusione indotta di una libertà assolutamente cieca e ignara.

Possibilità illimitate, ma finite e controllabili? Come si lavora in genere al computer? Anche i lavori che richiedevano compresenza di varie maestranze, ora si possono svolgere quasi sempre anche da soli. *Divide et impera*. Le grosse ditte hanno tutto l'interesse a cercare di convincerci delle nostre potenzialità in ogni campo, ci lusingano facendoci sentire potenziali musicisti, scrittori, contabili, grafici, editori, registi. Si è creato un ambiente di lavoro grafico intuitivo, che non richiede l'attenzione e la competenza di un'interfaccia testuale, ma solo un'abilità un po' puerile nell'afferrare quel che si vede, rispondere a domande, compilare test, e solo talvolta creare e strutturare un proprio discorso. Anche nella musica riprodotta o elettronica, la situazione offre novità e vantaggi, ma richiede una buona catena audio, in cui ogni elemento che si guasta o che non è all'altezza degli altri compromette tutto. E si tratta di apparecchi che non possono più essere costruiti dal singolo, tranne talvolta gli amplificatori e pochi altri elementi. Tanto più libero e spensierato ci appare il suonare musica d'insieme, il cui medium è l'aria, e i cui strumenti si avvalgono di tecnologie più robuste. L'impressione che si ha nell'uso intensivo ed esaltato di nuove tecnologie è un allontanamento dell'individuo da se stesso, in favore di una entità superiore, sia essa il sistema economico, scientifico, o l'ultima frontiera dell'arte; tanti idoli con innumerevoli offerte votive. E l'esaltazione pubblicitaria di Internet è un feticcio, è l'unico vero messaggio di tante pagine prive di vita.

Per fortuna, ci è data ancora la possibilità di scegliere quando usare i nuovi mezzi e quando no, ossia di tutelare la propria libertà di pensiero. La digitalizzazione forsennata guasta tutto, mentre l'acquisizione di nuovi mezzi che ampliano ciò che non era prima possibile o che era solo fatica brutta, può nobilitare lo sviluppo organico della persona.

Scelta di indirizzi musicali

<http://mitpress.mit.edu/e-journals/Computer-Music-Journal/CMJ.html>

Ricchissimo di risorse, di abstract della rivista e soprattutto di link di computer music ordinata per continenti

<http://harmonik.de/femc/femclink.html#A03>

www.arachnaut.org/music/links.html.

zeppi di link di computer music ben ordinati secondo decine di criteri

<http://www.ircam.fr/>

sito di informazione e distribuzione di alcune risorse (la maggior parte a pagamento, cosa che permette di entrare nel Forum Ircam, un nutrito gruppo di utilizzatori del software del centro, che va dalla spazializzazione, all'analisi, la risintesi, la sintesi per modelli fisici, la composizione assistita, ecc.

Segnaliamo altri centri di ricerca:

<http://mitpress.mit.edu/>

<http://MusArt.dist.unige.it/>

<http://wwwp.cnuce.pi.cnr.it/tarabella/cART.html>

www.teatromassimo.it

pagina molto avanzata dal punto di vista estetico e tecnico.

www.operabase.com

archivio di tutti i dati degli spettacoli dei teatri d'opera del mondo

www.edumus.com

Informazioni sui corsi, concorsi, convegni e audizioni musicali, anche a recapito automatico

www.hitsquad.com

'The shareware machine', un immane deposito di software gratuito ordinato per genere e/o per piattaforma

www.synthzone.com

il crocevia dei tastieristi, con link ben ordinati, non sempre aggiornati

<http://www.bgsu.edu/departments/greal/AYA-Mozarteum.html>

http://www.nuovaconsonanza.it/frame_home.htm

www.ricordi.it

<http://excite.it.netscape.com/>

per cercare i teatri italiani

<http://www.iol.it/users/zurriaman/html>

sito dell'Ensemble Alter Ego di Roma

www.pd.nettuno.it/lama/aln

Archivio Luigi Nono di Venezia

www.stockhausen.org

sito ufficiale del compositore, che è anche editore delle proprie partiture e Cd e gadgets

<http://www.eyeneer.com/CCM/Composers/Partch/index.html>

bel sito dedicato ad Harry Partch

<http://www.neont.com/personal/outpost/Festivals.html>

festivals di musica contemporanea

<http://web.aec.at>

sito del Prix Ars Electronica di Linz

<http://www.microserve.net/vradio/>

Virtual radio (TM) , fornisce notizie di musica contemporanea richiedibili dall'utente
gmn.com

www.radio.rai.it

pionieri della radio online

<http://www.lancs.ac.uk/users/music/research/musicallists.html>

lista di mailing lists musicali, v. anche:

www.liszt.com

[Musical America](#) - notizie per musica classica.

[MusicStation \(4\) NewMediaMusic.com](#) - notizie di musica digitale

[Redbutton](#) - rivista indipendente e canale di musica.

[SonicNet's Music News Of The World](#) - edita da Michael Goldberg.

[VibeWire](#) - [ZDNet Music](#) - notizie di digital music e MP3, con downloads e software.

www.napster.com

il famigerato sito crocevia di comunità di musica leggera. Possiede un proprio software per gestire la sua 'sottorete'.

www.net4music.com

<http://www.prs.net/midi.html>

un buon archivio di files MIDI, una curiosa storia della musica

per acquisto di registrazioni (anche con incipit sonori) e partiture:

www.zivago.com

www.amazon.com

www.spartiti.com

siti riguardanti l'alta fedeltà, sia commerciali, sia di utili notizie e consigli d'uso:

<http://sound-ideas.com/>

[http://homerecording.about.com/ /](http://homerecording.about.com/)

<http://www.yamaha.com/>

<http://www.exhibo.it/Sennheiser/>

<http://www.amchome.com/products/>

Alcuni produttori di software e hardware di eccellente livello:

<http://www.cycling74.com/index.html>

<http://www.crca.ucsd.edu/~msp/software.html>

<http://gigue.peabody.jhu.edu/~ich/sc/>

<http://www.symbolicsound.com/kyma-moreinfo.html>

<http://aimi.dist.unige.it/IRIS/index.htm>

www.eventide.com

<http://www.youngchang.com/kurzweil/>

<http://www.sfoundry.com/products/default.html>

<http://www.syntrillium.com/>

<http://echoaudio.com/>

<http://www.digidesign.com/>

<http://www.genelec.com/>

<http://www.tannoy.com/>

solo alcuni siti di csound:

<http://www.linuxdj.com/audio/lad>
<http://hplank.inetpc.com/hpkcdownload.html>
<http://www.pavo.com/csound/cs2fire.htm>
<http://www.audiosynth.com/>
http://www.computermusic.ch/archive_d.html#anchor1399158
<http://mitpress.mit.edu/e-books/csound/frontpage.html>
<http://products.analog.com/products/info.asp?product=ADSST-CS>
http://www.bright.net/~dlphilp/linux_csound.html
<http://web.tiscalinet.it/G-Maldonado/download.htm>
<ftp://ftp.maths.bath.ac.uk/pub/dream/>
http://www.leeds.ac.uk/music/Man/c_front.html
<http://www.werewolf.net/~hljmm/csound/>
<http://www.csounds.com/ezone/>
<http://gigue.peabody.jhu.edu/~ich/sc/pope.pdf>
<http://www.svpvril.com/>

Siti su spettacoli o dispositivi con interazioni tra arti visuali e suono

<http://www.danks.org/mark/GEM/>
<http://www.midiworks.com/martlive.htm>
<http://www.inx.de/~jeff/pianolight.html>
<http://imagers.cwru.edu/sites.html>